

CCLXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 21 MARZO 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1952», (145)

(Prosegue la discussione generale).

TOCCO (P.S.I.), dopo aver lamentato l'assenza della Giunta e di molti consiglieri, dichiara che si soffermerà ad esaminare i criteri informativi del bilancio, criteri che ritiene di semplice e ordinaria amministrazione.

Per quanto attiene al settore dei lavori pubblici, afferma che avrebbe visto molto volentieri la creazione di un ente autonomo delle strade. Nello stesso settore, si sarebbe dovuto fare molto di più in favore dell'edilizia popolare, considerate le condizioni veramente misere in cui vive la popolazione sarda. La Giunta avrebbe dovuto impostare una sua politica della casa popolare, riservandosi, semmai, la proprietà delle costruzioni.

Altro settore di importanza fondamentale nel quale nulla di nuovo è stato proposto, è quello minerario. Nella relazione della Giunta si accenna ad un progetto di legge a favore dei ricercatori. Un tale progetto di legge, però, non sarebbe sufficiente, perchè

non rappresenterebbe uno strumento adeguato per incrementare le ricerche minerarie. Inoltre, non si è cercato di risolvere l'importante problema della lavorazione del minerale.

Dopo aver fatto notare che i paesi delle zone minerarie non usufruiscono in alcun modo della ricchezza del loro sottosuolo, afferma che la Regione dovrebbe creare un suo ente per le ricerche minerarie.

Lamenta che la Regione nulla abbia fatto per rompere il monopolio esistente nel campo minerario, e a tal uopo fa osservare che ogni sforzo dovrebbe essere fatto per subentrare nella gestione del patrimonio minerario attualmente amministrato dall'A. M. M. I., ente parastatale.

Lamenta, inoltre, che non si sia neppure tentato di risolvere il problema della creazione in Sardegna di stabilimenti per la lavorazione dello zinco (che addirittura viene lavorato all'estero) e dei minerali poveri che, se lavorati sul posto di estrazione, potrebbero dare un margine di utilità. In questo campo, secondo l'oratore, non si può attendere l'iniziativa privata. Anche se non è possibile giungere alla nazionalizzazione, ci si potrebbe almeno sostituire all'iniziativa privata, potenziando e tutelando il patrimonio minerario.

L'oratore prosegue quindi affermando che parlare di stabilimenti elettrometallurgici vuol dire parlare di elettricità, che purtroppo in Sardegna scarseggia. L'Ente Sardo di Elettricità doveva essere uno strumento di produzione, ed invece non assolve ancora alle sue funzioni, nonostante la relativa legge sia stata dal Consiglio approvata all'unani-

mità. La Giunta, nella sua relazione, non ha accennato a tale problema.

Circa il problema del bacino carbonifero, sostiene che, se la Giunta avesse dato alla questione un maggior rilievo politico, forse oggi Carbonia avrebbe migliorato la sua situazione. Esprime il dubbio che la Giunta non abbia voluto adeguatamente agire per ragioni prettamente politiche: il problema di Carbonia è legato al piano Schuman, che, a sua volta, è legato al Patto atlantico e quindi ad una politica di guerra. Da ciò, secondo l'oratore, si deve concludere che l'avvenire di Carbonia è nelle mani degli ideatori del piano Schuman.

Lamenta che la Giunta non si sia schierata contro il Governo, che ha voluto ipotecare l'avvenire di Carbonia, trascurando, così, l'interesse dei Sardi.

Sostiene che i problemi accennati non possono essere ignorati dal bilancio regionale e conclude dichiarando di non poter, pertanto, approvare il progetto presentato. *(Consensi a sinistra).*

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) premette che si limiterà all'esame del settore dell'agricoltura; altri oratori del suo Gruppo esamineranno il bilancio nel suo complesso generale.

Dopo aver constatato che, rispetto al bilancio dello scorso anno, le entrate del bilancio in discussione, dopo le ultime modifiche della Commissione, sono aumentate di 138 milioni di lire, fa osservare che il Consiglio, in occasione della discussione del bilancio di assestamento, aveva impegnato la Giunta, con un ordine del giorno, ad incrementare le spese a favore dell'agricoltura. Dalla relazione della Commissione risulta, invece, che gli Assessori hanno rinunciato al reintegro delle somme decurtate dall'assestamento. L'oratore sostiene che tale decisione, semmai, doveva essere presa dal Consiglio. Ne deriva, perciò, un avvillimento del settore agricolo, avvillimento che diventerà, con molta probabilità, ancor più grave quando, tra qualche mese, si dovrà procedere ad un nuovo assestamento.

Passando ad una disamina dei capitoli relativi al settore dell'agricoltura, l'oratore trova le somme stanziare assolutamente insufficienti, ed afferma che non si richiedono cifre astronomiche, ma soltanto il mezzo miliardo per il quale si era preso l'impegno con l'ordine del giorno citato.

Circa il problema delle strade vicinali, propone che la Regione istituisca un apposito ufficio, che coordini le richieste e si interessi di ottenere i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo aver osservato che al capitolo 81 vengono stanziati ben 150 milioni di lire per contributi a favore di enti di beneficenza — cifra che, in relazione alle altre spese, risulta veramente eccessiva —, fa presente il grave stato di indigenza della fondazione «Brigata Sassari», che ha avuto dalla Regione una elargizione molto modesta in confronto a quelle concesse ad altri enti.

Riprendendo a parlare del settore dell'agricoltura, rileva come nella relazione si sostiene che per un intervento efficace in tale settore non si devono concedere contributi a fondo perduto, bensì mutui a lunga scadenza. A tal uopo, secondo l'oratore, occorre prima porre le premesse perchè a tali mutui si possa far ricorso. Oggi non sussistono affatto le condizioni adatte a simili interventi.

Per quel che riguarda il Banco di Sardegna, ritiene che vi siano pratiche ragioni per cui le domande di finanziamento non affluiscono con celerità e per cui molte domande vengono poi ritirate. Tali ragioni, secondo l'oratore, sono da ricercarsi nella forma ambigua con cui si è data vita al Banco, il quale doveva togliere agli altri istituti di credito il monopolio del risparmio dei Sardi sorgendo come istituto di credito ordinario e con diverse sezioni. Le cose, invece, andarono diversamente, e si fece sorgere prima la sezione industriale, mentre ancora oggi il Banco non esercita il credito ordinario.

Lamenta che la lungaggine delle pratiche pone molte volte gli industriali nelle condizioni di rinunciare al mutuo. Gli altri istituti di credito non si peritano di diffidare gli industriali dal chiedere finanziamenti al Banco di Sardegna; e ciò per timore che quest'ultimo possa ottenere la sezione di credito ordinario già richiesta dal Consiglio di amministrazione. A tal riguardo invita il Consiglio e la Giunta ad adoperarsi perchè al Banco di Sardegna venga concesso di esercitare il credito ordinario. Si studierà poi l'opportunità di unificare gli istituti sardi di credito.

Concludendo, l'oratore afferma che il suo voto resta condizionato alle dichiarazioni che farà la Giunta. *(Consensi).*

GARDU (D.C.) esordisce dichiarando che limiterà il suo intervento al settore dei lavori pubblici, perchè gli sembra inutile dilungarsi sulla parte generale del bilancio, dato che le critiche mosse sono le stesse degli anni passati.

Dopo aver fatto osservare che nella relazione di minoranza è stato rilevato che sono state ricalcate le orme dei precedenti esercizi finanziari, si chiede per qual ragione la Giunta avrebbe dovuto cambiar sistema, se i primi due esercizi finanziari della Regione sono stati dalla maggioranza considerati buoni. Alcuni consiglieri hanno giudicato il bilancio proposto antiautonimistico, quasi che autonomia volesse significare contrasto col Governo centrale. L'oratore afferma invece che l'autonomia si attua e si potenzia mediante la collaborazione con gli organi dello Stato.

Sostiene che la Giunta non fa ordinaria amministrazione, ma opera autonomamente, quando esegue opere pubbliche. In questo campo, dopo aver affermato che la legge Tupini è stata in Sardegna resa poco operante per le lungaggini burocratiche, fa osservare che la Regione va risolvendo il problema dell'elettrificazione dei Comuni e dell'edilizia scolastica.

Circa il piano dell'edilizia scolastica, che secondo l'oratore rientra tra quelli previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale, afferma che la Regione non può restare in attesa dell'intervento dello Stato. Le somme investite in questo campo possono essere considerate come una anticipazione della Regione su quanto dovrà dare lo Stato.

Fa notare che nel bilancio è prevista la spesa di un miliardo di lire a favore di strade non previste nel programma della Cassa per il Mezzogiorno. Riconosce che il problema delle strade sarde non può essere facilmente risolto; informa però che già la Giunta ha preparato un piano particolare, che quanto prima verrà distribuito ai consiglieri.

Circa l'edilizia popolare, afferma che la Regione ha voluto dimostrare anche in questo campo il suo interessamento. Lo scorso anno furono costruiti oltre cento appartamenti a favore dei senza tetto; quest'anno ne verranno costruiti circa seicento.

Assicura che, allo scadere del mandato dell'attuale Giunta, si potrà constatare come la Regione sia intervenuta con opere pubbliche a favore di tutti i Comuni dell'Isola.

Conclude dichiarandosi favorevole al progetto di bilancio e invitando il Consiglio ad approvarlo. (*Approvazioni*).

COLIA (P.S.I.), dopo aver lamentato che la maggioranza quasi mai si avvale delle critiche della minoranza — nonostante quest'ultima accolga sempre le proposte della maggioranza fatte nell'interesse dell'Isola —, afferma d'essersi trovato nel dubbio se convenisse intervenire nella discussione, dato che al presente bilancio si possono fare le stesse critiche fatte al bilancio dello scorso anno.

Dichiara che la Giunta non può essere considerata come espressione della volontà del popolo sardo — che è volontà di rinascita e di unione —, ma risponde in pieno al compito assegnatole dal Governo centrale di considerare tutti i problemi isolani sotto l'aspetto politico, invece che sotto il pressante aspetto economico e sociale.

Il bilancio presentato, secondo la maggioranza, dovrebbe agire in tre differenti settori: lavori pubblici, agricoltura ed industria, disoccupazione. Il sistema per attuare un tale indirizzo è però già condannato in partenza; lo dimostra il fatto che i Sardi vivono oggi nelle stesse condizioni — se non peggiori — di prima dell'autonomia, mentre il popolo guarda molto spesso all'Istituto autonomistico con diffidenza.

Nel passare a trattare l'indirizzo agricolo-industriale perseguito negli scorsi anni dalla Giunta, lamenta che siano state e continuino ad essere spese centinaia di milioni di lire senza un palese beneficio, in quanto l'azione svolta nel campo agricolo non è stata accompagnata da una concomitante azione nel campo industriale. A questa considerazione generale si deve aggiungere l'accusa specifica che i contributi regionali sono andati quasi sempre a vantaggio di ricchi proprietari, perchè solo essi possono aprire le porte degli uffici burocratici. Anche quest'anno altri due miliardi di lire verranno, purtroppo, dati in pasto ai grossi terrieri. Ben diverso, secondo l'oratore, è il principio al quale si è ispirata la quinta Commissione durante la discussione del progetto di legge sulla concessione di contributi ai ricercatori minerari. In quella sede è stato affermato che mai contributi sarebbero stati concessi a quei ricercatori di notoria capacità finanziaria.

Dopo aver osservato che durante la discussione della proposta di legge Fadda tutti hanno riconosciuto che non è il settore agricolo quello che potrà determinare un migliore tenore di vita ed un eventuale ripopolamento della Sardegna, l'oratore afferma di non riuscire a spiegarsi perchè la Giunta intenda spendere oltre due miliardi in favore del settore agricolo, contro gli appena 410 milioni stanziati per il settore industriale. Nè vale l'affermazione che in Sardegna c'è poco da industrializzare; occorre, invece, riconoscere che la mancanza delle industrie è dovuta alla mancata risoluzione del problema creditizio e di quello elettrico.

Circa il settore creditizio, sostiene che le deficienze in esso esistenti potranno essere superate solo quando la Regione si adopererà, attraverso il Banco di Sardegna, per snellire la procedura dei finanziamenti e semplificare le garanzie richieste.

Circa l'Ente Sardo di Eletticità, lamenta che niente su tale argomento risulti nella relazione della Giunta e che il Presidente della Giunta ancora non abbia risposto ad una sua interrogazione presentata lo scorso ottobre circa la costituzione dell'Ente suddetto. Inoltre, non si conosce l'esatta posizione della Regione nei confronti della centrale termoelettrica di Portovesme, la cui costruzione è stata iniziata coi finanziamenti del Governo.

Chiede, quindi, alla Giunta notizie sullo sfruttamento delle acque del Taloro ed insiste perchè l'Amministrazione regionale intervenga al fine di regolare le tariffe elettriche vigenti nell'Isola. Secondo l'oratore, ciò è possibile in base agli articoli 3 e 4 dello Statuto speciale, e tale impegno la Giunta prese allorquando accettò l'ordine del giorno presentato dopo l'approvazione della legge sull'Ente Sardo di Eletticità.

Per quel che concerne il settore minerario, invita la Giunta a valersi dello Statuto speciale per impostare una nuova politica. Nonostante l'ostruzionismo compiuto dall'Associazione Mineraria Italiana nei confronti dell'azione della Regione, necessita dare un nuovo indirizzo all'ufficio distrettuale di Iglesias, che nella totalità dei casi prende di mira i piccoli esercenti, trascurando i grandi complessi. L'oratore afferma che occorre rendere veramente operante la legge sulla polizia mineraria allo scopo di eliminare i numerosi infortuni sul lavoro, che sono causati dal supersfruttamento; è op-

portuno, infine, fare intendere una volta per sempre, che le miniere non sono proprietà privata, ma demanio pubblico.

Lamenta che in bilancio sia prevista per i canoni minerari una cifra molto modesta, ed invita la Giunta a tener conto degli ordini del giorno approvati dal Consiglio, che la impegnavano a riformare tali canoni. Lamenta inoltre che la Giunta non abbia ancora tenuto nella dovuta considerazione le istanze dei Comuni minerari, che non possono avvantaggiarsi della ricchezza esistente nei loro territori, ed informa che su tale materia il suo Gruppo presenterà quanto prima un progetto di legge.

Dopo aver chiesto ragguagli circa l'applicazione della legge regionale sulla Carta geologica della Sardegna, ribadisce l'esiguità dello stanziamento previsto per i contributi ai ricercatori minerari.

L'unica novità di tutto il bilancio in discussione, secondo l'oratore, è la spesa di 250 milioni di lire per il settore industriale e commerciale; tale stanziamento, però, rappresenta un'incognita, perchè non si sa come e verso quale direzione sarà speso.

Conclude dichiarando che, per tutte le deficienze rilevate, voterà contro il progetto di bilancio presentato dalla Giunta. (*Consensi a sinistra*).

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.), dopo aver dichiarato di voler accogliere l'invito fatto stamane da Castaldi di discutere il progetto di bilancio non in termini generali, ma in base ad argomenti concreti, afferma che la Regione non può efficacemente intervenire in tutti i settori dando, peraltro, il pretesto allo Stato ed agli Enti locali di non adempiere ai loro obblighi. Senza voler contestare l'utilità di certe opere, si può affermare che la Regione non fa una buona politica sovvenzionando opere di competenza dello Stato. Pertanto, il Gruppo sardista presenterà degli emendamenti per la riduzione degli stanziamenti di alcuni capitoli.

Osserva che un altro difetto del bilancio sta nel sistema di frazionare determinate spese: nel campo dell'assistenza, di alcune spese si trova addirittura una duplicazione, come, ad esempio, quelle contemplate dal capitolo 4 e dal capitolo 81. Non si riesce a capire, inoltre, l'esigenza di spese straordinarie in materia di assistenza e beneficenza: sorge il sospetto che un tale sistema valga a favorire i personalismi. Lamenta che

le spese della rubrica Igiene e Sanità facciano richiamo a leggi nazionali. Probabilmente la Giunta intende sostenere l'onere di qualche servizio che spetta allo Stato. Queste contribuzioni non si possono approvare, perchè nel bilancio le voci devono fare richiamo alle leggi regionali.

Rileva che nel campo degli investimenti veramente produttivi sono stati mortificati i capitoli che riguardano le industrie vinicolo-casearia e cantieristico-peschereccia, mentre non è tenuto in alcun conto il capitolo che riguarda l'industria sugheriera.

Nel passare all'esame dei singoli capitoli, ritiene eccessiva la proposta dell'Assessore alle finanze di aumentare lo stanziamento del capitolo 10 — riguardante compensi speciali al personale — di 14 milioni di lire. Si stabiliscano stipendi decorosi, ma si eviti di ricorrere quanto più è possibile ai compensi speciali.

Circa il capitolo 32, riguardante contributi a favore delle casse rurali e delle casse comunali di credito agrario, osserva che una voce simile esiste anche al capitolo 145, per cui non vede la necessità di tenere distinti i due capitoli. Esprime il dubbio che i dieci milioni del capitolo 32 non servano per qualche regalia.

Invita la Giunta a ridurre lo stanziamento del capitolo 41, concernente il fondo di riserva per le spese impreviste, ed osserva che, se effettivamente si intende istituire il servizio di controllo sugli atti degli Enti locali, lo stanziamento di soli 5 milioni al capitolo 43 è assolutamente insufficiente.

Sul capitolo 80, concernente contributi straordinari a favore di Comuni e Province, domanda di quali contributi si intende parlare. Secondo l'oratore, si potrebbe accettare lo stanziamento solo se si trattasse di contributi per eventi calamitosi.

Circa la spesa per incoraggiamenti allo sviluppo del turismo, contemplata al capitolo 82, fa osservare che viene citata una legge regionale che riguarda soltanto l'E. S. I. T.; è evidente che la Giunta intende agire in questo settore solo attraverso tale ente. L'E. S. I. T., secondo l'oratore, non deve fare l'ente erogatore, ma deve industriarsi per l'attuazione dei suoi compiti di istituto; la Regione, dal canto suo, deve dargli un contributo al solo scopo integrativo, in base alla legge regionale relativa.

Fa osservare, inoltre, che i problemi del turismo sono strettamente connessi con

quelli delle strade, dell'acqua e della luce, e non dipendono soltanto dall'organizzazione di manifestazioni. Occorre, perciò, dare la possibilità all'Assessorato dei lavori pubblici di contribuire alla risoluzione di detti problemi. L'oratore chiede, pertanto, che la dizione del capitolo venga opportunamente modificata, in modo da non creare equivoci.

Sul capitolo 87, concernente spese per la lotta contro gli insetti domestici, fa osservare che, essendo la lotta antialata di competenza dello Stato, la Regione dovrebbe fare la lotta antilarvale. Nella relazione del bilancio, invece, non è detto quale lotta dovrà fare la Regione. Chiede pertanto dilucidazioni al riguardo.

Sul capitolo 91, pur esprimendo la sua simpatia per le scuole materne, ritiene che lo stanziamento non debba superare i 125 milioni di lire.

Circa il capitolo 99, concernente contributi e sussidi per l'assistenza agli anormali psichici, dopo aver rilevato che anche in questo capitolo si fa riferimento ad una legge dello Stato, afferma che sarebbe opportuno pretendere che l'assistenza in questo settore sia prestata dallo Stato stesso.

Per ciò che concerne il settore dei lavori pubblici, afferma di non aver niente da ridire sull'ammontare degli stanziamenti. Ricorda però l'esistenza di un ordine del giorno approvato dal Consiglio, nel quale si afferma che l'intervento della Regione nell'edilizia scolastica deve essere molto limitato.

Protesta per la indecisione della Giunta circa la creazione dell'ente regionale delle strade, il cui capitolo figura ancora nel bilancio per memoria. La Regione, secondo l'oratore, ha bisogno di creare il suo demanio stradale.

Rileva, quindi, l'esiguità degli stanziamenti per quanto riguarda il movimento di capitali. Afferma che due settori meritano particolare attenzione: quello dell'industria casearia e quello dell'industria vitivinicola, i cui capitoli, pur essendo già mal serviti, sono stati ulteriormente ridotti.

Sostiene l'opportunità di incrementare lo stanziamento a favore della pesca, facendo notare la necessità che in questo settore venga esercitato il credito di esercizio. Raccomanda, inoltre, di non sacrificare il capitolo 123, che riguarda le spese straordinarie per favorire e promuovere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna.

Circa l'Ente Sardo di Elettricità, fa osservare che la Regione purtroppo ha già perduto la compartecipazione alla costruzione della centrale termoelettrica di Portovesme; comunque, necessita risolvere quanto prima il problema della creazione dell'Ente medesimo. Si dovrebbe cogliere l'occasione della smobilitazione della Società Campana di Elettricità per costituire subito l'Ente e far-

gli eseguire i lavori sul Taloro, in modo da assicurare alla Regione sicure possibilità di abbattere il monopolio elettrico esistente nell'Isola.

Conclude invitando la Giunta a tener conto dei rilievi e dei suggerimenti esposti nel suo intervento. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 22 e 25.